

Lì dove «la storia ha svoltato»

Un altro gesto memorabile da parte del Santo Padre, dopo quello di due anni fa, quando in piazza S. Pietro, da solo sotto la pioggia, aveva invocato l'aiuto del Signore nel pieno della pandemia. Ora, il 25 marzo, davanti alla statua della Madonna di Fatima, papa Francesco, unitamente ai vescovi e ai fedeli di tutto il mondo, ha voluto compiere non «una formula magica», ma «un atto spirituale», consacrando il mondo e in particolare l'Ucraina e la Russia al Cuore immacolato di Maria.

Nella liturgia penitenziale in cui è stato inserito l'atto di consacrazione, il Papa ha dato ragione del suo gesto, dalla portata storica: «Dio ha cambiato la storia bussando al cuore di Maria. Lì la storia ha svoltato». Perché è sempre da un cuore che si apre che viene la salvezza e la pace, così come il nostro male personale partecipa al grande e devastante male del mondo. Nella nostra vita spirituale siamo chiamati a crescere nel bene, a convertirci al Dio semper maius (p. MICHELE LAVRA, in occasione dell'anno ignaziano in corso, delinea i tratti della prima e della seconda conversione in sant'Ignazio di Loyola). Don SANDRO CAROTTA continua a richiamarci alla trascendenza divina, che gli angeli contribuiscono a renderci prossima. Cristo è con noi per trasfigurare il mondo intero, partendo da ciascuno di noi (p. ROMANO SCALFI); è Lui il fondamento della moralità, è la vita in Lui che ci permette di non lasciarci determinare dalle circostanze, per quanto opprimenti e senza apparente sbocco possano essere. La storia ce lo insegna, ad esempio attraverso la cultura del samizdat, la scrittura clandestina in Russia. Può una vita di preghiera e di offerta fermare la guerra? Chiara d'Assisi ci ha creduto e ha continuato ad amare, seriamente e concretamente, a perseguire la pace, a rincorrerla, a trattenerla anzitutto tra le mura di S. Damiano (sr. ANGELA EMMANUELA SCANDELLA inizia a delineare lo stile di Chiara madre delle sue sorelle).

Sono aberranti le espressioni risuonate da un'agenzia di stampa strettamente legata al Cremlino, di un piano di «denazificazione dell'Ucraina», di una vera e propria «deucrainizzazione» da perseguire per almeno il tempo di una generazione. «Pregare è trasformare la realtà. È una missione attiva, un'intercessione continua. Non è distanza dal mondo, ma cambiamento del mondo. Pregare è portare il palpito della cronaca a Dio perché il suo sguardo si spalanchi sulla storia. [...] Se la preghiera è viva, “scardina dentro” [...]. Chiediamoci: come stiamo portando nella preghiera la guerra in corso?», ha provocato il Santo Padre il 12 marzo scorso, nella chiesa del Gesù a Roma. Riconosciamolo: il bene è “illogico”, cioè fuori dalla nostra logica: la tenerezza, il perdono, l'amore gratuito sono rivoluzioni permanenti da mettere in campo ogni giorno. Forse il piccolo Vlad, sei anni, che ha visto la madre stroncata dagli stenti a Bucha e porta sulla sua tomba un barattolo di cibo; o Galia, una bambina di nove anni che scrive alla madre morta a Borodianka dandole appuntamento in Paradiso e promettendole di «fare del proprio meglio per essere una brava persona», possono schiarirci la strada. La storia può ancora svoltare.